



RASSEGNA

STAMPA

Feneal Uil Roma

Cantieri sequestrati
al porto di Civitavecchia

Roma, 5 giugno 2014

Testata AGENPARL
Data 5 giugno 2014
Tipologia agenzie stampa



CIVITAVECCHIA: SINDACATI SU SEQUESTRO PORTO



(AGENPARL) – Civitavecchia, 05 giu – “In riferimento al sequestro dell’area di cantiere per la costruzione della nuova darsena nord del porto di Civitavecchia, sollecitiamo un incontro con l’Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali. Riteniamo sia doveroso, che in momento così delicato, si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori e le lavoratrici – dichiarano Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma, Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Vincenzo Cariddi e Andrea Pace della Fillea Cgil Roma e Lazio - “La qualità delle opere e la tutela dell’ambiente, per un territorio già fortemente stressato, è per noi di primaria importanza, auspichiamo che le indagini possano fare rapidamente il loro corso, ma il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle dei lavoratori e sulle loro famiglie. Dal momento del sequestro le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo, nella più completa assenza di informazioni. E’ inammissibile”. “E’ bene inoltre ricordare” – precisano Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil – “che il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce una risorsa insostituibile per l’economia cittadina. Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotte, centinaia di lavoratori e lavoratrici. Siamo quindi in presenza di una situazione assai grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza, se necessario coinvolgendo i livelli istituzionali regionale e ministeriale. Riteniamo non esista altra via percorribile per un territorio e per un settore, quello edile, già messi in ginocchio dalla crisi”

Testata OMNIROMA
Data 5 giugno 2014
Tipologia agenzie stampa



Omniroma-PORTO CIVITAVECCHIA, SINDACATI: SERVONO MISURE DI SALVAGUARDIA OCCUPAZIONALE

(OMNIROMA) Roma, 05 GIU - "In riferimento al sequestro dell'area di cantiere per la costruzione della nuova darsena nord del porto di Civitavecchia, sollecitiamo un incontro con l'Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali. Riteniamo sia doveroso, che in momento così delicato, si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori e le lavoratrici". Lo dichiarano, in una nota congiunta, Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma, Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Vincenzo Cariddi e Andrea Pace della Fillea Cgil Roma e Lazio.

"La qualità delle opere e la tutela dell'ambiente, per un territorio già fortemente stressato - aggiunge - è per noi di primaria importanza, auspichiamo che le indagini possano fare rapidamente il loro corso, ma il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle dei lavoratori e sulle loro famiglie. Dal momento del sequestro le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo, nella più completa assenza di informazioni. E' inammissibile. E' bene inoltre ricordare che il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce una risorsa insostituibile per l'economia cittadina. Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotte, centinaia di lavoratori e lavoratrici. Siamo quindi in presenza di una situazione assai grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza, se necessario coinvolgendo i livelli istituzionali regionale e ministeriale. Riteniamo non esista altra via precorribile per un territorio e per un settore, quello edile, già messi in ginocchio dalla crisi".

red

051425 GIU 14

Darsena, nuove prove dalle intercettazioni

► Riguardano persone note, alcune legate a esponenti politici

IL SEQUESTRO

Non solo foto e video: anche intercettazioni, telefoniche ed ambientali. La Procura della Repubblica di Civitavecchia ha in mano anche quelle nell'indagine relativa alla realizzazione della nuova darsena traghetti che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati di nove persone con l'ipotesi accusatoria di frode nelle pubbliche forniture. Intercettazioni che potrebbero allargare ulteriormente questa inchiesta, ancora aperta e che potrebbe riservare ulteriori sorprese, soprattutto perché, a quanto pare, in quei dialoghi registrati parlerebbero anche personaggi piuttosto noti in città e soprattutto legati a esponenti politici locali.

Intanto emergono altri particolari, a cominciare dall'identità di tutti e nove gli indagati. Uno dei soggetti principali è l'imprenditore Pietro Lo Monaco, colui che, in base alla tesi accusatoria, non so-

lo avrebbe trasportato con i suoi mezzi il materiale non conforme al capitolato d'appalto, ma che avrebbe estratto gran parte di quel materiale dalla cava dei Sasicari di proprietà della Stone & Green, di cui è amministratore. Oltre a lui ci sono anche Silvano Giannoni e Francesco Grassi, dipendenti dello stesso Lo Monaco. Poi altri due imprenditori locali, Simone e Andrea De Amicis, che risultano essere gli amministratori della Siad: anche questa società si occupava del trasporto del materiale che veniva caricato nelle cave e poi portato in cantiere al porto.

Tutti gli altri indagati non sono di Civitavecchia: si tratta di Mauro Bellucci e Giuseppe Celentano, dipendenti della Pietro Cidonio, la società dell'Ati che sta realizzando le opere, chiamata a svol-

gere i controlli sul materiale in entrata nello scalo civitavecchiese. Con loro anche Maurizio Mazzola, direttore della stessa Cidonio. Infine Alessandro Guerra, il direttore operativo della Rogedil Servizio, cioè l'impresa che si è aggiudicata l'appalto per la direzione dei lavori per la realizzazione della nuova darsena traghetti.

Nel frattempo dopo il sequestro aumentano le preoccupazioni per il destino dei lavoratori impegnati nel cantiere della nuova darsena. Ieri i sindacati confederali sono tornati a «sollecitare un incontro con l'Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali. Riteniamo sia doveroso - sottolineano i responsabili romani di Feneal/Uil, Filca/Cisl e Fillea/Cgil - che in un momento così delicato si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori e le lavoratrici». I sindacati auspicano che «le indagini facciano rapidamente il loro corso», ma sottolineano che «il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle degli operai e delle loro famiglie».

Cristina Gazzellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRAPELATI I NOMI
DEI 9 INDAGATI
INTANTO I SINDACATI
CHIEDONO
CHIAREZZA SUL FUTURO
DEI LAVORATORI**



L'INDAGINE Dalle intercettazioni nuovi elementi sulle irregolarità nei lavori della darsena traghetti

**Intervento dei sindacati dopo
il sequestro al cantiere**

«Servono misure di salvaguardia occupazionale»

Sollecitano un incontro con l'Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, all'indomani del sequestro al cantiere in porto. «Riteniamo sia doveroso - hanno spiegato i segretari - che in momento così delicato, si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori. La qualità delle opere e la tutela dell'ambiente, per un territorio già fortemente stressato, è per noi di primaria importanza. Le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo». I sindacati ricordano poi che «il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce - hanno aggiunto - una risorsa insostituibile per l'economia cittadina. Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotte, centinaia di lavoratori. Siamo quindi in presenza di una situazione grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza».

Testata CENTUMCELLAE.IT

Data 5 giugno 2014

Tipologia web

Sezione home page



CENTUMCELLAE NEWS

“Il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle dei lavoratori”



“In riferimento al sequestro dell’area di cantiere per la costruzione della nuova darsena nord del porto di Civitavecchia, sollecitiamo un incontro con l’Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali. Riteniamo sia doveroso, che in momento così delicato, si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori e le lavoratrici – dichiarano Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma, Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Vincenzo Cariddi e Andrea Pace della Fillea Cgil Roma e Lazio – “La qualità delle opere e la tutela dell’ambiente, per un territorio già fortemente stressato, è per noi di primaria importanza, auspichiamo che le indagini possano fare rapidamente il loro corso, ma il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle dei lavoratori e sulle loro famiglie. Dal momento del sequestro le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo, nella più completa assenza di informazioni. E’ inammissibile”. “E’ bene inoltre ricordare”– precisano Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil – “che il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce una risorsa insostituibile per l’economia cittadina. Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotto, centinaia di lavoratori e lavoratrici. Siamo quindi in presenza di una situazione assai grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza, se necessario coinvolgendo i livelli istituzionali regionale e ministeriale. Riteniamo non esista altra via percorribile per un territorio e per un settore, quello edile, già messi in ginocchio dalla crisi”

Testata CIVONLINE.IT

Data 5 giugno 2014

Tipologia web

Civonline.it
QUOTIDIANO TELEMATICO DELL'ETRURIA by SEAPRESS.

CIVITAVECCHIA, PORTO

"Porto, servono misure di salvaguardia occupazionale"

CIVITAVECCHIA - Sollecitano un incontro con l'Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil , all'indomani del sequestro al cantiere in porto. «Riteniamo sia doveroso - hanno spiegato i segretari - che in momento così delicato, si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori. La qualità delle opere e la tutela dell'ambiente, per un territorio già fortemente stressato, è per noi di primaria importanza. Le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo». I sindacati ricordano poi che «il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce - hanno aggiunto - una risorsa insostituibile per l'economia cittadina. Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotto, centinaia di lavoratori. Siamo quindi in presenza di una situazione grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza, se necessario coinvolgendo i livelli istituzionali regionale e ministeriale».

Testata TERZOBINARIO.IT

Data 5 giugno 2014

Tipologia web



Inchiesta al Porto di Civitavecchia. La preoccupazione dei sindacati



“In riferimento al sequestro dell’area di cantiere per la costruzione della nuova darsena nord del porto di Civitavecchia, sollecitiamo un incontro con l’Autorità portuale e le ditte esecutrici dei lavori per fare chiarezza sulle ricadute occupazionali e salariali. Riteniamo sia doveroso, che in momento così delicato, si diano garanzie a chi tutto questo lo sta passivamente subendo, ovvero i lavoratori e le lavoratrici – dichiarano Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma, Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Vincenzo Cariddi e Andrea Pace della Fillea Cgil Roma e Lazio - “La qualità delle opere e la tutela dell’ambiente, per un territorio già fortemente stressato, è per noi di primaria importanza, auspichiamo che le indagini possano fare rapidamente il loro corso, ma il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle dei lavoratori e sulle loro famiglie. Dal momento del sequestro le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo, nella più completa assenza di informazioni. E’ inammissibile”. “E’ bene inoltre ricordare” – precisano Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil – “che il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce una risorsa insostituibile per l’economia cittadina. Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotto, centinaia di lavoratori e lavoratrici. Siamo quindi in presenza di una situazione assai grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza, se necessario coinvolgendo i livelli istituzionali regionale e ministeriale. Riteniamo non esista altra via percorribile per un territorio e per un settore, quello edile, già messi in ginocchio dalla crisi”

Testata TRCGIORNALE.IT

Data 5 giugno 2014

Tipologia web

Sezione home page



il giornale web di Civitavecchia e del comprensorio

Lavori in porto, i sindacati chiedono garanzie per i lavoratori

Subito un incontro con l'Autorità Portuale al fine di comprendere quali saranno le ricadute occupazionali e salariali dello scandalo dei lavori al porto. A chiederlo sono Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma, Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma e Vincenzo Cariddi e Andrea Pace della Fillea Cgil Roma e Lazio. In una nota i 4 rappresentanti sindacali auspicano che le indagini possano fare rapidamente il loro corso, "anche se – affermano – il prezzo di eventuali violazioni non può ricadere sulle spalle dei lavoratori e sulle loro famiglie". Secondo Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, che ricordano come dal momento del sequestro le maestranze attendono delucidazioni circa il rispettivo futuro lavorativo nella più completa assenza di informazioni, è bene ricordare che il porto rappresenta oggi una delle stazioni appaltanti più importanti del Lazio, e costituisce una risorsa insostituibile per l'economia cittadina. "Gli interventi di potenziamento ed ampliamento di questa fondamentale infrastruttura – proseguono i sindacati – impiegano attualmente, tra lavorazioni dirette e indotto, centinaia di lavoratori e lavoratrici. Siamo quindi in presenza di una situazione assai grave, rispetto alla quale occorre avviare urgentemente un tavolo di confronto, per concertare un percorso in attesa che le indagini facciano chiarezza, se necessario coinvolgendo i livelli istituzionali regionale e ministeriale. Riteniamo – concludono – non esista altra via percorribile per un territorio e per un settore, quello edile, già messi in ginocchio dalla crisi".